



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*06/11/2009*

**ARGOMENTI:**

- Calcio e ultrà: un'intervista su "Liberazione" a Carlo Balestri (Responsabile dipartimento politiche internazionali, cooperazione e multiculturalità Uisp)
- Tennis: l'Italia donne conquista la Federation Cup
- Doping: messaggio del Papa sulla lotta al doping
- Calciopoli: un testimone inchioda Bergamo e Pairetto sui sorteggi pilotati
- Scandalo sanità: una casa e dei quadri sequestrati a Sabatino Aracu presidente della Federpattinaggio
- Diritti tv: 241 milioni alla Lega da Rai e estero
- Uisp sul territorio: Elio Di Summa, presidente Uisp Bari interviene sulla polemica dei contributi alle società cittadine

# «La repressione alimenta lo scontro e riduce la socialità delle curve»

**Vittorio Martone**

Tifo e violenza, due modi di concepire il calcio che oramai sembrano essere sempre più sovrapposti e identificati l'uno con l'altro. Per tentare di fare chiarezza e fornire un punto di vista altro su questo mondo ancora oscuro a molti, così come per discutere della campagna di restrizioni e di criminalizzazione degli ultras avviata e sostenuta in maniera bipartisan, abbiamo intervistato Carlo Balestri, responsabile del Progetto Ultra dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

## **Proviamo innanzitutto a tracciare un quadro della storia del tifo in Italia.**

I primi gruppi ultras nascono verso la fine degli anni '60. Il primo a far propria questa nuova organizzazione, nel 1968, è la "Fossa dei Leoni" del Milan, anche se i veri antesignani sono i membri del gruppo sampdoriano Tito Cucchiaroni. Gli ultras sono in generale animati da un nuovo modo di concepire la presenza allo stadio che ha origine in Gran Bretagna. È da lì che si diffonde la moda di assistere agli incontri stando in piedi ed incitando ritmicamente la squadra e caratterizzando inoltre il proprio abbigliamento in maniera collettiva. Come per le bande giovanili, il territorio della curva viene poi concepito come inviolabile e si comincia a "giocare" con gli avversari il rituale del conflitto. I giovani italiani assimilano questa tendenza inserendola nella propria realtà socio-culturale: un contesto caratterizzato da un altissimo conflitto e da una forte politicizzazione. Per questo in Italia i gruppi ultras si dotano di modalità organizzative e di contenuti molto più politicizzati, facenti

riferimento per lo più all'ideologia di sinistra. Per quanto riguarda la denominazione, essa deriva dal giornalismo, che associa a questi "estremisti del tifo" l'immagine degli ultras della guerra d'Algeria. Nonostante la connotazione negativa che il termine assume nei media, i tifosi se ne appropriano rapidamente.

## **Quand'è che in Italia questo fenomeno comincia ad essere percepito come problema e fonte di pericolo?**

Direi che già all'inizio degli anni '70 ci sono dei chiari segnali di disagio che vengono fuori dalla stampa. È quello un periodo in cui peraltro aumentano gli incidenti durante le partite, tant'è che già nel 1975 la Fige decide di indire una giornata contro la violenza. Bisogna ricordare che già negli anni '60 capitava di assistere a risse o ad intemperanze anche gravi dei tifosi, dovute ad avvenimenti di gioco o a decisioni arbitrali, ma è con la diffusione dei gruppi ultras che si sviluppa anche una diversa modalità di violenza che in certi casi prescinde da quanto avviene in campo.

## **Qual è stato l'evento di cronaca che più di tutti ha cambiato la percezione delle persone verso il tifo organizzato?**

Sicuramente la morte di Vincenzo Paparelli, tifoso laziale ucciso durante un derby Lazio-Roma da un razzo lanciato dalla curva romanista, ha cambiato del tutto la percezione ed il modo di affrontare il tema della violenza. Direi che da quel momento gli ultras hanno cominciato a rappresentare un problema.

## **La virata verso una politica di repressione che segue questi avvenimenti è un fenomeno solo italiano o le esperienze straniere hanno comportato delle influenze?**

Le esperienze europee hanno sicuramente influito. Il problema di questa risposta esclusivamente repressiva sta però nel non aver tenuto conto delle specificità italiane del fenomeno ultras che impediscono di paragonarlo tout-court a quello hooligans. Qui da noi infatti la deriva violenta dei gruppi di tifo organizzato ha rappresentato solo una parte di tanti altri aspetti associativi. Diversità notevoli quindi dagli hooligans, che vivevano invece circoscritti, nell'ottica dello scontro e in cui il massimo dell'organizzazione funzionava solo in termini di costituzione di gruppi paramilitari. Ciò nonostante questa è la via che si è intrapresa dal 1995 in poi e che ha visto un forte incremento dal 2001 ad oggi.

## **Hai parlato dei gruppi ultras come sede per la condivisione anche di percorsi di crescita collettiva. Sembra che oggi invece le tifoserie affrontino una dura fase di disgregazione.**

Oltre che frutto della generale disgregazione sociale in atto questa è sicuramente la conseguenza di una repressione cieca ed emergenziale, che non fa distinzioni e non lavora per il cambiamento di mentalità. Il principale risultato di questa politica è stato quello di creare scompensi nella struttura tradizionale del gruppo ultras che, pur annoverando la violenza come una delle opzioni a disposizione (cosa che un ultra non rinnegherà mai), era comunque un luogo basato sul rispetto delle regole e di diversi meccanismi partecipativi. Con gli interventi strutturati finora l'unica cosa che invece si è riusciti a scomporre è stata proprio tutta la parte positiva e propositiva. In sostanza si è provveduto ad ostacolare tutte quelle modalità associative che potevano rappresentare il vero baluardo contro la violenza indiscriminata.

## **Eppure il ministro Maroni si ostina a sciorinare dati riguardanti il calo degli episodi di violenza negli ultimi anni.**

Beh, direi che la soluzione di non far più accedere agli stadi le tifoserie ospiti o di giocare le partite a porte chiuse ha sicuramente contribuito a non far verificare episodi di violenza. Ma la cosa è molto simile al chiudere a chiunque il passaggio nel centro storico di una città per impedire che ci siano scippi. Quella che noi viviamo ormai da tre anni è a tutti gli effetti una pianificazione restrittiva che non ha eguali in Europa. Poi, non essendo il divieto a oltranza una soluzione, credo che dietro l'angolo continuo a esserci situazioni pronte ad esplodere, perché non essendo ci stato un lavoro diverso dal controllo e dal divieto non è stato cambiato di una virgola l'atteggiamento che sottende a molti casi di violenza.

LIBERAZIONE

8-11-2009

# Le magnifiche ragazze azzurre l'Italia si riprende la Federation Cup



**AMERICANE BATTUTE 4-0**

Da sinistra, Francesca Schiavone, Flavia Pennetta, Roberta Vinci e Sara Errani

**ROSSI ALLE PAGINE IX E X**

GIANNI CLERICI

**M**entre, dalla sala televisiva di un club, assisto compiaciuto alla conclusione della finale di Fed Cup tra Italia e Stati Uniti, non posso evitare che alcuni Soci mi rivolgano domande a volte ovvie, a volte imbarazzanti.

Comincio col rispondere che la Federation Cup, come dice il nome, è stata creata da un'Istituzione, la Itf (Federazione Internazionale) e non dall'idea di un grande tennista, in seguito addirittura grande politico, il sottosegretario alla guerra Dwight Davis: il quale prevedeva tuttavia, ai suoi tempi, una challenge, una sfida, tra due soli paesi: Usa e Gran Bretagna. E' iniziata, la Fed, con sessantré anni di ritardo sulla Davis, nel cinquantesimo anniversario della Itf, il 1963.

Continuo ripetendo che sì, anch'io penso che il gioco a squadre

## L'ESEMPIO VINCENTE CHE SERVE A UNO SPORT

costituisca una antitesi allo spirito del tennis, sport individuale nel suo aspetto ontologico, e ancor più individualista oggi che il doppio è, di fatto, scomparso. Consentito che una vittoria a squadre non valga un successo individuale in uno dei quattro tornei Slam. E tuttavia mi par giusto non cadere nell'autolesionismo, tipico di paesi che non posseggono un'antica identità, né un orgoglio nazionale, molto vivi. Un altro socio, appassionato come me di teatro, sottolinea che non si conoscono grandi rappresentazioni prive del terzo atto, mentre io gli obbietto che non è del tutto vero, citandogli I Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, Come le foglie

di Giacosa (Si dovrebbe riscriverla, la fine, diceva il mio amico Luchino Visconti) e addirittura un Ibsen, anche lui franato nell'ultimo quadro della Donna del Mare.

Così è stato, in un certo modo, anche a Reggio Calabria: e consento che il successo contro una formazione americana che avesse incluso almeno una delle mitiche Williams avrebbe maggiormente entusiasmato tutti. Ma mi par giusto ricordare che i primi due atti, contro Francia e Russia, son stati di alto livello, e la presenza di Serena avrebbe reso sì drammatico il terzo atto, ma forse non impedito un trionfo italiano.

Sull'affermazione rosa-azzurra, in questo e altri sport, ho



**REPUBBLICA.IT**

Sul nostro sito, intervista alla Pennetta. E lo sport italiano è sempre più rosa

già espresso più volte la mia opinione di femminista antemarcia. In un paese che era - forse - popolato da machos, e ora da bamboccioni, è più che ovvio che le donne si siano liberate da connotazioni analoghe al burka. Ed è addirittura controproducente che non siano loro a dirigere il paese, visti i disastri dei maschi. Quanto al tennis, proprio mentre si sta verificando un incredibile riflusso, almeno quantitativo, di associazionismo infantile nelle scuole SAT, è sorprendente che il fenomeno non venga approfondito sociologicamente dalla Federtennis, e non se ne traggano conseguenze di natura sportivo-agonistica. Con idee meno vaghe si potrebbe giusto ripartire da lì, dai ragazzini, proprio in occasione di un anno storico come quello del Centenario della nostra Federazione.

© APPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

9-11-2009

# Messaggio del Papa

## «Il doping fa danni»

Benedetto XVI è il primo pontefice a pronunciare questa parola  
«Lo sport sia sviluppo integrale della persona, non snaturatelo»

VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA È solo una parola, ma pesa. E costituisce da sola una prima volta. Papa Ratzinger ha parlato di lotta al «doping» in un messaggio ai partecipanti a un seminario su sport, educazione e fede, organizzato a Roma dalla sezione Chiesa e Sport del Pontificio consiglio per i laici. Sezione che proprio papa Wojtyła volle fondare pochi mesi prima di morire, proprio nell'anno in cui pure il presidente statunitense George W. Bush lanciò la sua «guerra agli steroidi dello sport professionistico», riferendosi alle star del football e del baseball. D'altronde Benedetto XVI s'inserisce nella scia dell'accuse rivolto nove anni fa da Giovanni Paolo II contro uno sport avvelenato da un'inflazione di farmaci e business. Ma c'è quella parola in più, doping, che il Papa polacco non aveva pronunciato nello storico incontro del Giubileo degli Sportivi: «Accanto a uno sport

che aiuta la persona, ve n'è uno che la danneggia: accanto a uno sport che esalta il corpo ce n'è un altro che lo mortifica...».

**Sport «snaturato»** Nel messaggio Benedetto XVI sottolinea che la Chiesa sostiene lo sport che aiuta «lo sviluppo integrale della persona», ma censura «ogni tendenza che ne snaturi la natura stessa con il ricordo a pratiche persino dannose per l'organismo, come avviene nel caso del doping». Una parola finale che non aveva pronunciato nel suo saluto ai ciclisti del Tour de France, proprio quest'estate, nel momento in cui la corsa gialla s'avvicinava a Les Combes d'Introd, dove il Pontefice stava trascorrendo le sue vacanze. Quel giorno parlò di sport come «crescita integrale della persona» senza mai separarsi «dal rispetto dei valori morali e sia attento ai valori educativi».

**Contro l'assuefazione** Ora però il doping è chiamato per nome,

non soltanto con allusioni dal significato inequivocabile. Ha ascoltato e letto quelle parole, da spettatore e relatore del convegno, anche Carlo Mazza, capellano azzurro per 7 edizioni olimpiche e oggi vescovo di Fidenza, che seguì naturalmente tutti i discorsi di Wojtyła sull'argomento. «Usando quella parola il Papa ha voluto probabilmente mettere a nudo una situazione che è diventata pesante e che trova spesso volte le coscienze rassegnate, un po' assuefatte. Ecco dunque questa netta presa di posizione: nessun fatalismo, servono soluzioni».

**Agonismo sano** Al convegno c'erano anche il vicepresidente della Federcalcio Demetrio Albertini e Valerio Bianchini, 40 anni di basket e una voglia inguaribile di studiare lo sport e ciò che lo circonda: «Papa Ratzinger vuole ridare importanza agli oratori. Anche con un recupero del valore educativo dello sport. Il tutto mentre la scuola continua a disconoscere lo sport come valore di formazione dell'individuo». Insomma, il giovane sportivo si trova subito dentro la logica della dittatura del risultato. Nel messaggio del Papa non c'è nessun pregiudizio verso «l'attività agonistica nei suoi aspetti positivi, la capacità di stimolare la competitività, il coraggio e la tenacia nel perseguire gli obiettivi». Il problema, però, è fermare questa corsa a «snaturare» la competizione. La stessa che porta una nuotatrice quindicenne, come ha documentato la Gazzetta, a «sognare un ematocrito al 50 per cento».

GAZZETTA dello SPORT

8-11-2009

# Un testimone inchioda Bergamo e Pairetto

Un impiegato Can accusa: «Mi chiesero di pilotare il sorteggio»

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sorteggio degli arbitri era truccato? Da una parte ci sono i due designatori dell'epoca, Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, che lo smentiscono categoricamente, dall'altra ciò che sostiene l'accusa forte della testimonianza di un impiegato della Federcalcio, all'epoca alla segreteria della Can (Commissione Arbitrale Nazionale). Ieri in aula, al processo proprio per lo scandalo del calcio, Bergamo è intervenuto proprio per smentire ogni possibilità di trucco, ma proprio nella stessa giornata era di scena anche Manfredi Martino, che oltre a ribadire quanto già verbalizzato nei sei interrogatori ai carabinieri, ha aggiunto un fatto nuovo: «In occasione della prima partita di campionato della stagione 2004-2005 mi venne chiesto da Pairetto e Bergamo di inserire un biglietto X all'interno di una determinata pallina particolarmente ammaccata».

**La novità** In chiusura d'udienza il pm Narducci contesta l'interrogatorio reso il 12 maggio 2006 ai carabinieri. Martino disse, questo recita il verbale: «Ho avuto disposizioni in tal senso». Una dichiarazione compiuta. Insomma, che cosa significa quell'«ho avuto disposizioni», incalza l'accusa, e il teste chiarisce che gli era stato chiesto di mettere un biglietto in una pallina riconoscibile. Maurizio Pioreschi (difensore di Luciano Moggi) contesta: «Perché non lo ha detto prima?», e cita i vari interrogatori. Martino risponde: «Forse l'ho detto e i carabinieri non lo hanno verbalizzato». Dopo le

sue parole in aula, non mancheranno le contestazioni.

**Florentina e Lazio** Martino ha anche ripercorso le sue dichiarazioni su eventuali pressioni dell'allora presidente federale, Franco Carraro, su Bergamo e Pairetto. «I designatori — ha confermato in aula Martino — mi dissero che Carraro aveva chiesto di aiutare Fiorentina e Lazio a non andare in Serie B». Ha anche confermato che ai raduni degli arbitri a Coverciano c'erano qualche volta i presidenti dei due club, Andrea Della Valle e Claudio Lotito.

**Sms a Meani** Ci sono sms e intercettazioni telefoniche tra Martino e l'addetto agli arbitri del Milan Leonardo Meani: «Sapevo che non era regolare — ha ammesso — ma lo facevo per man-

tenere buoni rapporti con le società, soprattutto le più importanti, e per sondare i loro umori». Prossimo appuntamento martedì con il maresciallo dei carabinieri che ha seguito l'identificazione delle schede svizzere.

**L'interrogativo** Ma il campionato 2004-05 fu falsato o no? Le sentenze sportive non hanno dubbi e lo stesso «past president» della Juventus Cobolli Gigli spiega: «C'è una frangia di tifosi che ancora non accetta tutto questo, ma io ho girato l'Italia dei club e in molti guardano al futuro. Quanti scudetti ha la Juve? Il mio cuore di tifoso dall'età di 5 anni sanguina, ma sono anche un uomo che deve seguire le regole. Ne abbiamo vinti 29 sul campo, ma due sono stati revocati. Al momento la situazione è questa».

GAZZETTA dello SPORT

7 - 11 - 2009

## SCANDALO SANITÀ

### Una casa e quadri sequestrati ad Aracu

È stata chiusa a Pescara la prima trincea dell'inchiesta sulla corruzione nella sanità della Regione Abruzzo che vede come principale indagato l'ex presidente Ottaviano del Turco. Come ultimo atto, il Gip di Pescara ha anche predisposto il sequestro di un appartamento di proprietà del presidente della Federpattinaggio, l'onorevole Sabatino Aracu. Lo stesso provvedimento ha anche disposto il sequestro di quattro quadri di valore di proprietà dello stesso Aracu. Il gip riconosce valida l'ipotesi accusatoria in base alla quale immobile e dipinti sono il «profitto» delle presunte tangenti. O almeno di una parte di queste. Secondo la Procura, infatti, Aracu avrebbe ricevuto direttamente dal re delle cliniche private, Angelini, 980 mila euro, denaro che gli sarebbe stato consegnato in più occasioni tra febbraio 2004 e aprile 2005, con pagamenti da 50 mila a 200 mila euro ogni volta.

ma.gal.

GAZZETTA dello SPORT

8 - 11 - 2009

# Alla Lega 241 milioni dalla Rai e dall'estero

Napoli e Juve: «I diritti valgono di più». Tessera tifoso da luglio: sì dai club

ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO La Lega per i prossimi due campionati ha ceduto i diritti in chiaro tv e radio per 59,552 milioni e i diritti esteri per 181,5. E ha detto sì alla tessera del tifoso (da luglio, in accordo con Maroni). Tre decisioni importanti in una delle assemblee dei presidenti di A più delicate: si discuteva del blocco dei contratti firmati con Sky per 1149 milioni. Alla fine «l'assemblea ha deliberato di impugnare il provvedimento di inibizione pronunciato dalla Corte d'Appello di Milano il 4 novem-

bre esprimendo il fermo convincimento che il Collegio che esaminerà il reclamo restituirà giustizia alla vicenda, che è di interesse sia delle società sportive, sia degli utenti». Qualche presidente voleva fermare i campionati per protesta. Sarà il presidente della Corte d'Appello Giuseppe Tarantola che ha firmato l'ordinanza ad assegnare il fascicolo col reclamo.

**Rai e Sportitalia** L'assemblea con 16 club a favore ma Juventus, Inter e Cagliari contrarie, col Napoli astenuto, ha accettato l'offerta della Rai per l'acquisto degli highlights: per la A 23,8 milioni (2010-11) e 25,3 (2011-12); per la B 3,2 a stagione. Della radio (*Tutto il calcio minuto per minuto*) 1,3 per la A e 0,2 per la B a stagione. La Rai oltre a *Stadio Sprint* e *Novantesimo* ha blindato il posticipo serale per *La Domenica sportiva*:



Maurizio Beretta, 54 anni ANSA

fino alle 22.50 nessun altro potrà trasmettere highlights. Interactive-Sportitalia ha preso per un milione e 52.000 euro nei due anni i diritti B per la fascia 20.30-22.30 A nome del governo il sottosegretario Crimi ha espresso «massima soddisfazione, anche per i tifosi. Apprezzo il grande sforzo del direttore generale Masi: il servizio pubblico protagonista di una rinnovata centralità».

**Esteri** «Accettata anche l'offer-

ta per i diritti esteri, ma per l'assegnazione aspettiamo i 45 giorni per l'esame dell'Anti-trust: Media Partners & Silva è arrivata a 90,5 milioni per il prossimo anno e a 91 per il 2011-12», spiega il presidente di Lega Maurizio Beretta. Hanno votato contro Blanc della Juventus e De Laurentiis del Napoli secondo il quale «i presidenti hanno avuto paura: i diritti valgono di più, se solo li vendesse la Lega...». Beretta: «La Lega nel processo di crescita si doterà di strutture adeguate: la Premier League è partita 10 anni fa, noi sapremo raggiungerla». Riccardo Silva: «Abbiamo fatto un'offerta superiore al valore di mercato: la A è fondamentale, anche se vendiamo già in Asia i campionati inglese e francese. De Laurentiis poteva concorrere con Film Mauro...».

**Maroni** Beretta: «L'assemblea ha deliberato di aderire al progetto tessera del tifoso, come già ha fatto la B. Ora chiederemo al ministro dell'Interno Roberto Maroni di spostare l'applicazione al prossimo campionato per arricchire la tessera di contenuti e vantaggi a favore dei tifosi. Discorsi già avviati».

GAZZETTA dello SPORT

7 - 11 - 2009

LA POLEMICA UNA MOZIONE SUI CONTRIBUTI ALLE SOCIETÀ CITTADINE: «TROPPI SOLDI AL CONI»

## «Sport, 300mila euro gestiti male»

Il centrodestra attacca Sannicandro. La replica: «È tutto regolare»

● È polemica dura tra i consiglieri comunali del centrodestra e l'assessore Ello Sannicandro. Nel mirino dell'opposizione è finita la gestione dei contributi per le società sportive, 300mila euro prelevati dal fondo di riserva: uno stratagemma, secondo il centrodestra, per sfuggire al controllo dell'Aula.

La mozione depositata ieri accusa Sannicandro, che è anche presidente del Coni regionale, di aver gestito in proprio la scelta dei beneficiari: nella delibera, accusa il centrodestra, «appare del tutto incomprensibile che lo scheder riassuntive dei vari progetti ammessi, rigorosamente compilate al computer, riportino un appunto manuale del contributo concesso e nello stesso tempo riporta in calce il timbro e la firma dell'assessore». In più, è la denuncia, c'è un progetto che è stato finanziato al 100% (del Coni provinciale) nonostante il regolamento comunale preveda un tetto massimo dell'80%. «E da sottolineare inoltre che su 300.000 euro di contributi, ben 74.000 sono assegnati al Coni provinciale e altre somme vengono riconosciute allo stesso ente indirettamente». Altri 80mila euro.

Tra i beneficiari dei 300mila euro figurano 27 progetti: dagli 80mila euro per l'avviamento allo sport tramite le circoscrizioni (gestiti dall'assessorato), ai 40mila euro per l'olimpiade delle circoscrizioni (Coni provinciale, che poi ne ha ricevuti altri 134mila), ai 35mila euro per l'Uisp («Primavera della solidarietà») ai 25mila per Barincorsa.

Ma secondo Ello Sannicandro

la gestione dei contributi è stata assolutamente regolare: «La somma di 300mila euro per tutte le 27 manifestazioni sportive della città di Bari è la più bassa degli ultimi anni. Nel bilancio ordinario non era prevista alcuna somma; di qui la necessità di attingere al fondo di riserva». Perché lo scheder dei progetti risultano firmate dall'assessore? «Le determine possono essere tecnicamente insorte solo dal dirigente della ripartizione: l'unica firma ammessa è la sua. Ragion per cui sulle scheder riassuntive allegato dei va-

ri progetti ammessi c'è solo la mia sigla per presa visione: l'appunto manuale del contributo concesso, comunque ininfluente, è dell'ufficio e non mio». E la polemica sul Coni, di cui Sannicandro è presidente regionale? «Solo 2 su 27 riguardano il Coni provinciale di Bari: soggetto autonomo e distinto dal Coni Puglia anche sotto il profilo amministrativo. I contributi ricevuti dal Coni, che è ente pubblico, coprono solo una minima parte degli investimenti sostenuti direttamente a favore dello sport nella città di Bari». (cra.ba.)

LA POLEMICA DI SUMMA INTERVIENE DOPO LA MOZIONE FIRMATA DAL CONSIGLIERE MELELEO CONTRO L'ASSESSORE SANNICANDRO

## «Con 35mila euro l'Uisp ha fatto il bene dello sport»

Nella polemica sui contributi alle associazioni sportive gestiti dall'assessore Ello Sannicandro, immesata da una interrogazione del centrodestra (primo firmatario il consigliere Meleleo), interviene il presidente provinciale della Uisp, fra i beneficiari dei fondi.

● È un fatto veramente molto grave ed insopportabile che qualcuno ha voluto attribuire il nome dell'Uisp alla polemica sulla presunta malagestione dei fondi dell'assessorato allo Sport, coinvolgendo il contributo di euro 35.000 che il Comune organa nei nostri confronti per un progetto

complesso ed articolato denominato «La Primavera dello Sport e della Solidarietà» con i suoi eventi collegati «Vivibilità», «Sport in Piazza» e «Bicincittà».

Riteniamo doveroso dire e denunciare all'opinione pubblica le cose come realmente stanno: quel contributo di 35 mila euro è addirittura insufficiente se si vuole dare un servizio di qualità sia ai partecipanti che alla città, tanto che l'Uisp presenta un consuntivo di spesa di ben oltre 80 mila euro. In questi anni l'Uisp ha avuto il merito e la forza di raccogliere e donare in solidarietà fondi per oltre 630 mila euro, un importante traguardo. Lasciatemelo dire.

Siamo convinti che una gestione attenta della politica da parte sia delle istituzioni che delle forze politiche del centrodestra, imporrebbe la valorizzazione di queste energie. Invitiamo tutte le forze politiche, ad incominciare dai nostri amici del centrodestra, all'appuntamento con «Lo Sport dei Cittadini» in programma il 9 dicembre a Villa Romanazzi Carducci, in cui - senza poter contare su nessun contributo pubblico - daremo testimonianza di quello che abbiamo fatto e costruito per la nostra città e i suoi cittadini.

Ello Di Summa  
Presidente Uisp Bari